

NOTA

Questa favola vuole rappresentare il trionfo dell'umile sul potente, del piccolo sul grande.

Concetto, come anche voi, fanciulli, potete comprendere subito, non nuovo; chè pure nelle vostre menti piccine qualche volta avrete provata la ribellione contro un sopruso o contro un'ingiustizia inflittavi da chi è più forte di voi, e fa il male o per farlo, o perchè non comprende che nella vita è meglio, molto meglio esercitare il bene.

Tanto è vero che il concetto è antico, che fin dai tempi di Teocrito, e più su ancora, nel mondo greco, se ne trovano e non pochi esempi narrativi.

Teocrito, ad esempio, narra che Ercole (lo sapete non è vero chi è?) a soli dieci mesi dormiva sopra uno scudo, e quando Giunone moglie di Giove gli mandò un serpente per strozzarlo, egli invece strozzò il serpente.

Poi, altri esempi troviamo nelle numerose leggende dei nani dei gnomi dei pigmei, che vincono i giganti, in tutte le età, in tutte le epoche, contro ogni battaglia anche terribile, anche disperata.

I nani in genere sono astutissimi. Nelle loro furberie è la loro vittoria, e sono anche, per la maggior parte, artefici od operai abilissimi, in cesello, in manifatture eleganti.

Persino in Scandinavia era opinione generale che gli animali più piccoli fossero più intelligenti dei grandi. E si tratta di animali soltanto: di bestie, per essere più precisi; figuratevi dunque, quando si trattò di farci entrare l'uomo!

Puccettino che vince l'Orco rubandogli i famosi stivaloni delle sette leghe, riassume splendidamente questo concetto.

Era un fanciullo come voi, Puccettino; coraggioso, anzi audace. E le sue avventure sono certo degne di essere ammaestramento della vostra adolescenza; chè egli vinse, non commettendo mai una cattiva azione.
